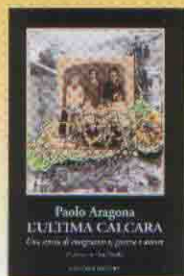




L'ultima calcara.

Una storia di emigrazione, guerra e amore.



Paolo Aragona

L'ultima calcara. Una storia di emigrazione, guerra e amore.

Prefazione di Turi Vasile, Gangemi editore, Roma 2004, ISBN 88-492-0819-7, € 14,00.

Paolo è un docente di religione polivalente (cfr. <http://www.aragonapaolo.it/>).

La scrittura ha onorato molti siciliani. Ne hanno lasciato il segno in letteratura, in politica, nelle scienze... per quel che di nazionale conosciamo. Poi c'è tutta quella oralità legata alla terra e alla quotidianità che trova la propria scrittura soltanto nei ricordi, nelle nostalgie e nelle tragedie che le storie locali riservano al pudore del racconto occasionale. Spesso oltraggiato dalle estraneità nazionali che violano ed emancipano. Ma anche nobilitata da chi oltrepassa il canale e fa del continente la sua nuova 'magna sicilia'. Nobilitando chi resta, che spesso rimane inconsapevole e immeritevole di tanta storia e civiltà che la Sicilia può insegnare. Questo libro è una storia di emigrazione e di guerra per chi l'ha

vissuta, e di amore per chi l'ha scritta. Amore che fa eco a quello dei personaggi. La stessa scrittura è una scrittura d'amore ma di 'quell'amore meridionale' che non c'è più: quello dei nostri nonni che non hanno mai detto alle nostre nonne "ti amo", "ti voglio bene" (ma non per questo condivido quanto scrive il prefatore: "oggi si mangia meglio; ma si ama peggio"). Parole quasi impudiche se non inutili. La scrittura di Aragona ha la cadenza - più che l'accento - della sintassi dialettale siciliana (nessun siciliano la dimentica). Questa storia non è un debito di coscienza o un 'fare i conti' ad una certa età con il proprio passato o con la figura del padre. Queste sono 'freudanerie' viennesi e nordi-

che! Qui c'è il verismo (più che realismo) meno verista del Verga: la realtà viene lasciata reale (nella sua cultura più materiale, anche quando le espressioni si elevano nei sentimenti e nelle devozioni) e la sua interpretazione è consapevole di non rendere equivalenza e giustizia alla sofferenza e all'intensità dei sentimenti dei personaggi. Ed è qui il religioso autentico. C'è una mano di linguaggio teologico e filosofico, ma tanto quanto basta. E con la consapevolezza che niente si può raccontare. Il raccontare è soltanto un'operazione mistagogica di chi cerca di entrare in punta di piedi nella vita di un personaggio, condiderne ed empatizzare il suo respiro e i suoi pensieri, e poi uscirne fuori. Dimenticare tutto. E dopo un po' di tempo provare a raccontarsi. La quarta di copertina ben presenta il lavoro di Aragona: "Sulla scorta di un patrimonio di ricordi amorevolmente raccolto, il romanzo narra in forma di epopea minore la storia di una famiglia siciliana del secondo scorso. E' una storia di sentimenti e di doveri che trascendono i limiti del dolore umano per dar corpo, con linguaggio limpido e lineare, ad atmosfere che rimandano a un asciutto realismo".

I Francesi si interrogano sull'avvenire della scuola.



Nel sito <http://www.debatnational.education.fr> è pubblicato il dossier dal significativo titolo di *Le miroir du débat* (letteralmente "lo specchio del dibattito").

- E' possibile consultare l'intero dossier (22 pagine in formato pdf, 863 Kb) oppure lo stesso dossier articolato in
- 17 schede molto chiare, belle, leggibili, graficamente eleganti e di una grande efficacia comunicativa

che presentano "le linee di forza" del dossier

E' presentato come un dibattito senza precedenti; si è sviluppato dal settembre 2003 al marzo 2004. Con questi numeri: dal 17 novembre 2003 al 17 gennaio 2004 si sono tenute 26.000 riunioni alle quali hanno parte-

cipato più di un milione di persone. Il sito internet della commissione ha ricevuto 400.000 contatti, e 15.000 'internauti' hanno lasciato 50.000 messaggi. Inoltre 1500 persone hanno scritto alla Commissione e 300 organizzazioni e associazioni le hanno fatto pervenire loro contributi.

